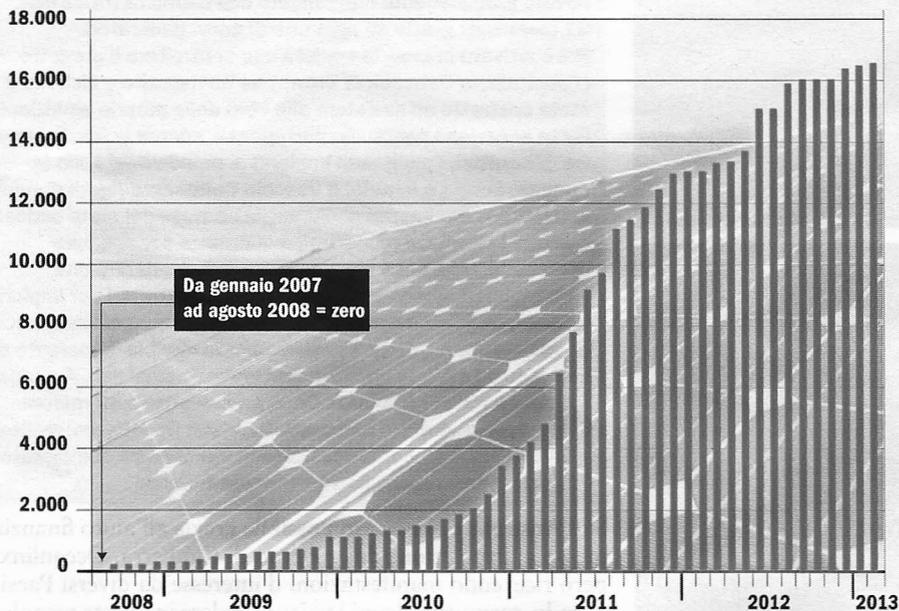


## Ed è subito boom

Energia elettrica prodotta da impianti fotovoltaici entrati in funzione con gli incentivi  
(potenza cumulata in migliaia di Kw)



**Più di dieci miliardi di euro. Per spingere l'elettricità verde. Così abbiamo doppiato l'Europa. Grazie ai raggi**

DI ELENA BONANNI

# Sole pigliatutto

**L**a buona notizia è che l'Italia ha già superato, con otto anni di anticipo, l'obiettivo europeo che chiede di produrre il 26 per cento almeno dell'energia elettrica con le fonti rinnovabili. L'Europa ci aveva fissato come termine il 2020, ma, le prime stime fatte sui consumi del 2012 indicano che la percentuale di energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili sul consumo interno lordo è salita al 27 per cento. L'anno passato sono cresciute in particolar modo l'eolico e le bioenergie. E negli ultimi cinque anni sono sorte quasi cinquemila nuove imprese di produzione di energia elettrica.

Ma sarà nel 2013 che si potranno fare bilanci veri. E questo perché nel luglio scorso il ministro Corrado Passera ha dato un bel giro di vite al settore, che in passato ha go-

duto di incentivi tra i più alti d'Europa. Ormai rimangono solo gli spiccioli, soprattutto per il fotovoltaico. E i gestori sono sempre più attenti ai controlli. La stretta voluta da Passera conclude un periodo esplosivo: nel 2011 gli impianti di energia solare entrati in esercizio grazie agli incentivi sono stati oltre 175mila, contro gli 85mila dell'anno precedente, con una potenza installata di circa 10mila megawatt. Il costo annuale per sostenere il fotovoltaico è così balzato da 744 milioni di euro nel 2010 a 3,8 miliardi nel 2011 e la produzione incentivata da 1.825 a 10.404 GWh. L'Associazione produttori energia rinnovabile (Aper) ritiene che solo nel 2011, per tutte le fonti rinnovabili, lo Stato abbia speso 7,5 miliardi di euro, il doppio del 2010.

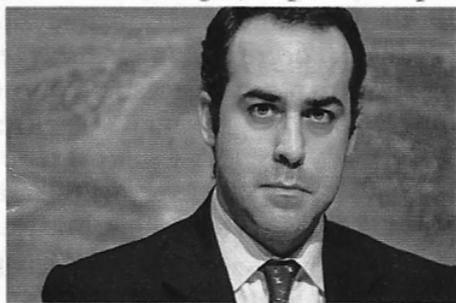
Il Gse - Gestore servizi energetici, una società pubblica pre-



posta alla promozione dello sviluppo sostenibile - stima che gli incentivi ci costino circa sei miliardi e mezzo di euro l'anno. Anche se l'aiuto pubblico al settore va diminuendo, e oggi l'entità degli incentivi garantiti dal quinto "Conto energia", il programma europeo per sostenere il fotovoltaico, è diminuita del 50 per cento rispetto ai due periodi precedenti. Nel 2005 il sostegno per un impianto necessario ai consumi di una famiglia media italiana si attestava a 445 euro al megawatt. All'inizio del 2011 è arrivato a 402 euro e nel corso dell'anno si è ridotto a 252. Oggi si attesta intorno ai 100 euro.

D'altronde ormai siamo a un passo dalla "grid parity", dicono gli esperti, ovvero dal momento in cui l'energia elettrica prodotta da fonti alternative avrà lo stesso prezzo di quella prodotta da fonti fossili. E il sostegno non è più necessario. «L'incentivo non serve a coprire la produzione di energia, vicino allo zero, ma a remunerare il costo di installazione dell'impianto», spiega Roberto Deambrogio, responsabile per

l'Europa di Enel Green Power: «Per gli impianti fotovoltaici è stato ridotto così tanto perché il costo dei pannelli sta continuando a scendere». E la grid parity è sempre più vicina soprattutto al Sud, dove gli



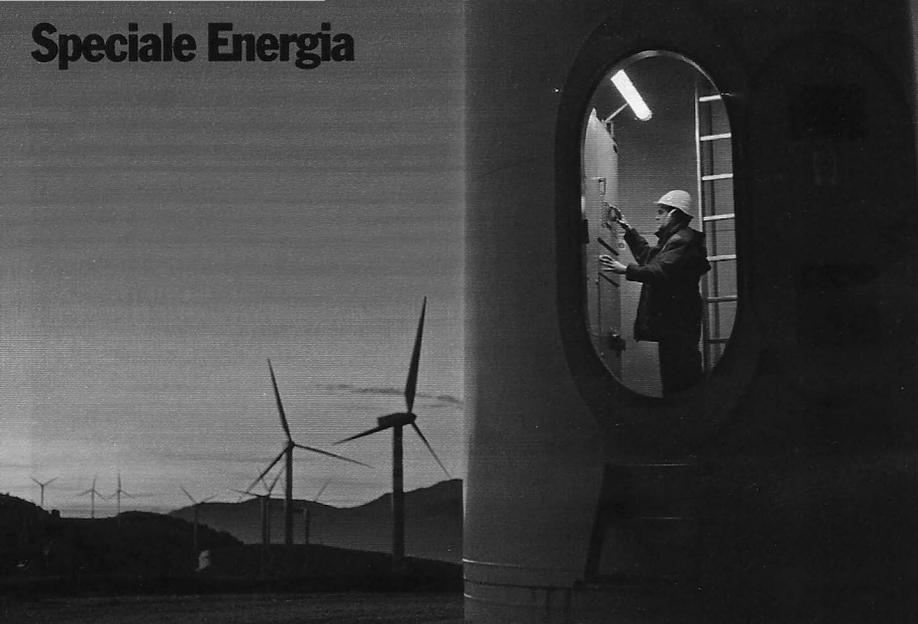
impianti solari funzionano molte ore al giorno. Il che significa che il risparmio sulle bollette è ormai esso stesso un incentivo a installare un impianto fotovoltaico.

Gli incentivi però, in questi anni, hanno dato i loro frutti. La produzione annua gigawatt nel 2006 a 18 mila nel 2012. A oggi gli impianti entrati in esercizio sono più di 500 mila: erano meno di 100 mila all'inizio del 2010. Allo stesso tempo la potenza installata è salita a 17 milioni di kilowatt. Con ciò l'energia del sole copre oltre il 5 per cento del fabbisogno nazionale: un ottimo risultato rispetto allo 0,2 di qualche anno fa.

A fare la parte del leone è la Puglia, prima regione italiana per potenza installata grazie agli incentivi (due milioni di kilowatt), seguita dalla Lombardia, che produce 1,8 milioni di kilowatt grazie a più di 68 mila impianti. Ma sono successi costati molto cari. E dopo l'abbuffata di aiuti, la dieta non sarà indolore, per un settore con diverse aziende in crisi.

Siamo partiti con incentivi tra i più elevati al mondo per il timore di non raggiungere gli obiettivi europei. Questa logica di sostegno ci ha portato a soddisfare l'obiettivo Ue ma ha comportato anche molti svantaggi», sostiene Andrea Gilardoni, professore della Bocconi e presidente dell'Osservatorio internazionale sull'industria e la finanza delle rinnovabili. Gilardoni si riferisce a storture come quella di avere, tra il ▶

ROBERTO DEAMBROGIO. IN ALTO: IMPIANTO FOTOVOLTAICO IN PIEMONTE



PIANTO EOLICO IN PROVINCIA DI FROSINONE. A DESTRA: ANDREA GILARDONI

2007 e il 2011, speso 50 miliardi di euro per pagare i pannelli fotovoltaici a un prezzo più che doppio rispetto al mercato. Ma, aggiunge: «La politica degli incentivi ha dato frutti, ancorché in modo irrazionale e spesso fuori controllo. Fermarsi ora è un danno». Per il professore della Bocconi bisogna ridurre degli incentivi, non eliminarli, cercando di rendere gli impianti efficienti: «Si deve stimolare l'innovazione e sostenere le filiere nazionali», dice. Anche nel fotovoltaico c'è spazio per il miglioramento delle tecnologie, oltre che varie opportunità come quella di incorporare la produzione di energia nei vetri e nelle tegole dei tetti.

Se per il fotovoltaico i soldi stanno per finire, rimangono fondi invece per le altre fonti rinnovabili: sono stati spesi 4,12 miliardi di euro, su un tetto fissato di 5,8 l'anno. Il che significa che ci sono ancora fondi disponibili per altri incentivi. E questo perché le altre fonti rinnovabili hanno ancora costi di produzione alti, mentre quelli per il fotovoltaico sono ampiamente diminuiti. Il fatto è che le rinnovabili sono tra loro molto diverse. «Le più avanzate sono l'idroelettrica e la geotermica, dove lo Stato sostiene solo i necessari miglioramenti di efficienza», dice Deambrogio di Enel Green Power: «Poi ci sono tecnologie che hanno bisogno ancora di incentivi perché sono meno sviluppate, come le biomasse, o ancora in fase di sviluppo tecnologico, come le energie marine che usano il moto ondoso. Strumenti che potrebbero avere in futuro lo stesso sviluppo del fotovoltaico, sul quale 15 anni fa nessuno contava».

Tra il 2010 e il 2011 gli incentivi per l'idroelettrico sono passati da 80,3 a 70,3 euro al megawatt, da 76,1 a 69, per l'eolico, mentre le biomasse sono rimaste attorno ai 120 euro e la geotermia a 80.

Ma a tenere l'obiettivo sugli incentivi, si finisce col dimenticare che serve una politica complessiva che utilizzi meglio le

**PARTONO NUOVI INCENTIVI. UN MILIARDO PER CONVERTIRE I RISCALDAMENTI. CON BIOMASSE, SOLAR COOLING E POMPE HI-TECH**

## Risparmio App

Il check up energetico di casa? Si fa con un'App sul televisore. L'idea arriva da E.On: è un'applicazione per le smart Tv Samsung (E.ON Energia TV) che permette di monitorare e ridurre i consumi di gas ed elettricità semplicemente usando il telecomando, con tanto di decalogo di consigli su come diminuire gli sprechi, possibilità di consultare le bollette direttamente sul grande schermo e fare un vero e proprio check up sull'efficienza energetica. Altri servizi sono l'autolettura del gas, la consultazione del grafico dei consumi di elettricità e gas o quello delle emissioni di CO2 evitate se si sceglie di usare l'energia verde (con l'offerta "100% energia rinnovabile E.On").

L'efficienza energetica non è solo smart ma anche "mobile": chi è in movimento può scaricarsi gratuitamente l'App specifica per cellulare o tablet e accedere alle informazioni in qualsiasi momento. Monitorare i propri consumi conviene, non solo in bolletta: la riduzione dell'energia utilizzata viene premiata da E.On attraverso l'assegnazione di punti fedeltà.



energie rinnovabili. Nel 2009, ad esempio, il 10,7 per cento dell'energia eolica non riusciva a essere immessa in rete perché la forte crescita di alcune aree creava picchi di produzione che non riuscivano a essere assorbiti. Il gestore Terna ha investito un miliardo e trecento milioni di euro per potenziare la rete, soprattutto nel Sud Italia, e gli sprechi si sono ridotti all'1,3 per cento. Ancora meglio potranno fare le smart grid, le reti che regolano i flussi grazie alle applicazioni elettroniche come i contatori intelligenti e gli accumuli a batteria.

Se sul fronte elettrico la stagione degli incentivi ha così dato buoni frutti, resta lontano l'obiettivo europeo di coprire il 17 per cento dei consumi per riscaldarci con energia verde. Per questo è al via il "Conto termico", un sistema di incentivi stabiliti da un decreto ministeriale a dicembre, che vuole spingere a trasformare gli impianti di produzione di energia termica convertendoli in fonti rinnovabili (riscaldamento a biomassa, pompe di calore, solare termico e solar cooling) e ad accelerare i progetti di riqualificazione energetica degli edifici pubblici. Il decreto ammette interventi di piccole dimensioni, soprattutto per usi domestici, per i quali gli incentivi copriranno il 40 per cento dell'investimento. Ed è già previsto un tetto complessivo di spesa: 700 milioni per i privati e 200 per la pubblica amministrazione. Questa volta si parte già con la cinghia tirata e due occhi ben aperti sui costi. ■